



## SCEMPIO AMBIENTALE

# Aviana: di giorno vivo, di notte morto

*Un'altra grave situazione di sofferenza ambientale dovuta a prelievi idrici si trascina da anni, ma quest'anno è arrivata a condizioni paradossali. Il Torrente Aviana, in Vallagarina, da molto tempo è soggetto a gravi prosciugamenti estivi che costringono l'A.P.D.V. a onerosi interventi di recupero dei pesci che rimontano dall'Adige. Quest'anno, poi, l'ENEL si è "dimenticata" di avvertire l'Associazione e tre quintali di pesce sono morti a causa della secca artificiale.*



di **Lorenzo Betti**



Sabato 22 giugno, al mattino presto, il guardiapescas dipendente dell'A.P.D.V. Andrea Aiardi, che conosce da anni la grave situazione di sofferenza dell'Aviana dovuta ai prelievi idrici a scopo idroelettrico e irriguo, era in servizio nella zona di Avio, in bassa Vallagarina. E, suo malgrado, si è trovato di fronte a uno di quegli spettacoli che nessun pescatore (o cittadino qualunque) vorrebbe mai vedere. L'acqua incominciava a scorrere in alveo a seguito dell'avvio dell'impianto idroelettrico dell'ENEL, ma evidentemente nella notte la situazione era stata diversa: almeno tre quintali di pesci morti giacevano lungo l'alveo del Torrente Aviana e, man a mano che la portata aumentava, venivano sollevati dal fondo e trasportati via dalla corrente. Le foto allegate dimostrano la gravità dell'evento.

Tra i pesci morti la maggior parte erano ciprinidi, in particolare cavdani e barbi comuni, che proprio in questo periodo risalgono il tratto terminale del corso d'acqua per la riproduzione. C'erano anche numerose trote, tra cui una marmorata di circa 3 kg di peso, uccise dalla trappola letale.

Il fenomeno aveva avuto luogo già negli anni scorsi, ma almeno la tempestiva comunicazione da parte dell'ENEL aveva permesso il recupero dei pesci presenti e la posa di una rete alla foce per evitare la risalita nei giorni successivi. Nel periodo estivo, infatti, l'acqua nell'Aviana va e viene. Nel periodo invernale nonostante il modesto rilascio di rispetto imposto dalla normativa sulle opere di presa ENEL a monte l'intero corso dell'Aviana è praticamente sempre all'asciutto. D'estate, però, l'obbligo di rilascio di una certa quantità d'acqua ad Avio, per garantire gli usi irrigui pregressi, provoca una situazione paradossale: l'acqua incomincia a scorrere a intermittenza provocando, se possibile, danni ancora più gravi rispetto a quelli dovuti al prosciugamento totale. Di gior-



ANDREA AIARDI

no, infatti, una certa portata continua a scendere in alveo, richiamando dall'Adige grandi quantità di pesci. Di notte, tra le 22 e le 6 del mattino successivo, la portata si riduce a zero, provocando la moria dei pesci in risalita.

L'anno scorso la posa della rete alla foce e il tempestivo intervento con l'elettrotorditore avevano permesso di evitare gravi morie, consentendo, oltretutto, il recupero di un numero considerevole di trote (circa 2.000) che erano poi state trasferite in Adige. Quest'anno l'ENEL, e non si capisce il motivo, non ha nemmeno

avvertito, come di consuetudine, l'Associazione Pescatori Dilettanti della Vallagarina, sicché non è stato possibile salvare i pesci prima della prima asciutta artificiale. Il danno è reso ben evidente dalle foto scattate dal guardiapescas il mattino del 22 giugno.

E - sembra quasi uno scherzo, ma è triste realtà - nel corso dell'estate sappiamo già che lo scempio si ripeterà: i pesci di giorno, in presenza d'acqua, risaliranno il tratto terminale dell'Aviana trovandosi, poi, di notte, immolati sull'altare dell'idiozia...



ANDREA AIARDI